

**Associazione Ticinese degli Organisti  
ATO**



**Bollettino n° 17 – Giugno 2011**

## L'organo della chiesa parrocchiale di Rancate

Guardando l'organo della Chiesa Prepositurale di Rancate avendo come punto di osservazione la navata della chiesa stessa, si ha subito la convinzione di trovarsi di fronte ad uno strumento relativamente recente. Tale convinzione è legittima, poiché l'ultimo rifacimento dell'organo e del suo prospetto ligneo risale al 1949<sup>1</sup>. In realtà, non appena il suono ci avvolge, anche l'osservatore meno attento ed esperto, a cui le stupende canne di prospetto in finissimo stagno non abbiano fornito qualche indizio sulle prestigiosa storia di questo organo, coglie immediatamente la straordinaria bellezza della sua nobile voce antica.

Infatti, delle 1207 canne di cui è composto l'organo di Rancate, ben 577 sono state costruite dal celebre organaro Carlo Bossi<sup>2</sup> di Bergamo (1770-1836), figura di spicco nel panorama organario lombardo a cavallo fra il XVIII ed il XIX secolo, discendente di un'antichissima dinastia di organari fra le più importanti d'Italia, di origine comasco-ticinese risalente al sec. XVI, la cui presenza a Bergamo è documentata dal 1703 al 1911 (a lui si devono gli organi di Morcote<sup>3</sup> e Mendrisio - S. Giovanni<sup>4</sup>).



La consolle

---

<sup>1</sup> Cfr. Aldo Lanini, *Gli organi della Svizzera Italiana, Volume IV Organi moderni del Sottoceneri*, 1989 Ricerche Musicali nella Svizzera Italiana, pp. 55-58.

<sup>2</sup> Cfr. Oscar Mischiati, *Gli organi della Svizzera Italiana, Volume III Organi antichi del Sottoceneri*, 1993 Ricerche Musicali nella Svizzera Italiana, pp. 462-464.

<sup>3</sup> Cfr. Oscar Mischiati, op. cit., pp. 102, 447.

<sup>4</sup> Cfr. Oscar Mischiati, op. cit., pp. 86, 426.

L'organo attuale, costruito da Giovanni Baj di Cantello (Varese) nel 1949, è il risultato del parziale riutilizzo del materiale fonico (così viene definito l'insieme delle canne) di due strumenti realizzati da Carlo Bossi, rispettivamente nel 1810 e nel 1811<sup>5</sup>: il primo eretto nella stessa chiesa di Rancate e smantellato in occasione della costruzione dell'organo Baj, l'altro appartenuto alla chiesa di Ligornetto<sup>6</sup> e smantellato nel 1946 (di quest'ultimo sono state identificate circa cinquanta canne).

Esempi simili non sono infrequenti nella storia dell'organaria, talvolta per ragioni puramente economiche che inducevano la committenza a conservare quanto più possibile dell'organo che veniva smantellato, talvolta per la consapevolezza della buona qualità delle canne antiche. Qualunque siano state le motivazioni che hanno indotto l'organaro e la committenza a riutilizzare le canne "Bossi", la storia ci ha consegnato un cospicuo nucleo di canne di eccelsa fattura che hanno un ruolo determinante nella caratterizzazione timbrica dello strumento.



**Canne prima del restauro**

Purtroppo, prima del restauro, la bellezza delle canne antiche era offuscata dalle pessime condizioni in cui si trovavano le stesse, oggetto di interventi rovinosi (applicazione di baffi, squarci e schiacciature), e dalle condizioni di generale inefficienza dello strumento che, a causa anche di un assemblaggio non molto accurato e della rovinosa influenza del sistema di riscaldamento della chiesa, da diversi anni assolveva a stento al servizio liturgico. A causare il malfunzionamento di tasti, pedali ed a costringere al silenzio alcune file di canne erano infatti soprattutto le repentine variazioni di temperatura e di umidità all'interno della chiesa causate dall'impianto di riscaldamento ad aria calda, per mezzo del quale la temperatura, in inverno, raggiungeva i 25°C alla quota della cantoria, quindi ancora maggiore nella parte alta dello strumento.

L'organo di Rancate torna oggi a farsi apprezzare non solo per le sue qualità foniche ritrovate, bensì in quanto espressione e testimonianza di un particolare momento dell'organaria (si tratta dell'ultimo organo pneumatico costruito in Canton Ticino). Infatti, sebbene il principio di funzionamento su cui si basa, definito "pneumatico tubolare" (perché utilizza piccoli tubicini in piombo per collegare i tasti alle valvole che danno aria alle canne), non sia nemmeno paragonabile a quello tradizionale

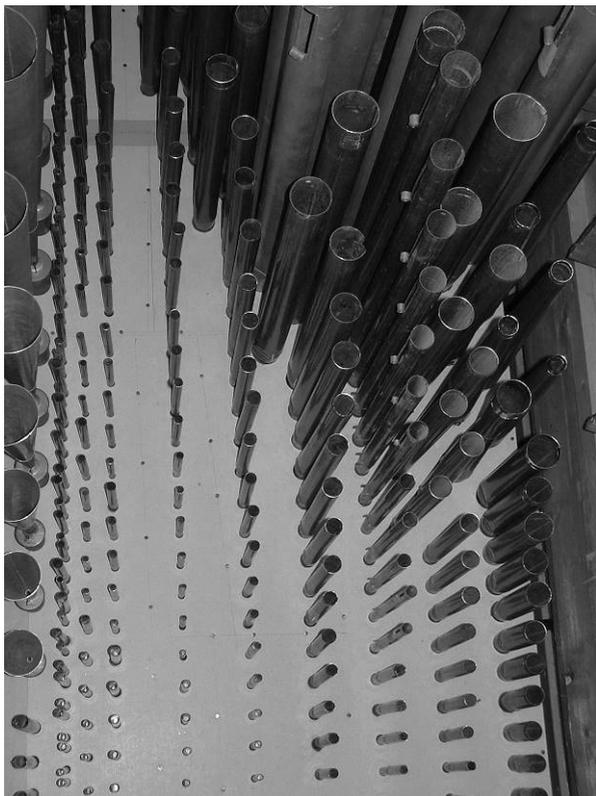
---

<sup>5</sup> Cfr. Aldo Lanini, op. cit., pp. 55-58.

<sup>6</sup> Cfr. Oscar Mischiati, op. cit., p. 256.

“meccanico” in quanto a precisione e sensibilità al tocco dell’organista, non si può non rimanere affascinati dalla sorprendente complessità tecnologica di un’importante testimonianza dell’ingegno e della “fatica” umana, al cui interno si conserva un

piccolo “tesoro” dell’arte organaria dei primi dell’Ottocento.



**Le canne del Grand’Organo dopo il restauro**

Il restauro, condotto nel laboratorio organario di Ilic Colzani a Villa Guardia (Como), è stato finalizzato al recupero della piena funzionalità dello strumento ed alla valorizzazione delle caratteristiche di tutte le canne, in particolar modo quelle ottocentesche. A tale scopo l’organo è stato completamente smontato all’inizio dei lavori di restauro dell’edificio e tutte le sue componenti sono state trasportate in laboratorio.

Ogni più piccolo elemento è stato oggetto di attenta revisione; le parti che, a causa del tempo o di interventi manomissivi, non garantivano un funzionamento preciso e

duraturo all’organo, sono state sostituite se ritenute irrecuperabili.

Tutte le guarnizioni e le membrane in pelle divenute logore sono state sostituite, impiegando solamente materiali omogenei a quelli originari, cioè budello ovino e pelle di agnello conciata all’allume, applicata mediante colla a caldo di origine animale. Le parti in legno, in particolare le canne in abete e noce ottocentesche, appartenenti ai registri del pedale (la più lunga è di 16’, misura cioè quasi 5 metri di lunghezza), sono state tutte restaurate secondo metodologie consolidate nell’ambito del restauro dei materiali lignei, cioè sono state pulite, disinfestate dal tarlo, consolidate, riparate e stuccate. Sulla superficie esterna delle canne in legno antiche è stata ripristinata la colorazione originaria presente al di sotto di quella recenziore, che è stata rimossa. Allo scopo di uniformare la superficie, lacunosa, sono state eseguite ripetute velature

con una tempera somigliante all'originale, costituita da Terra di Siena legata con colletta di coniglio.

Tutte le canne in metallo (realizzate prevalentemente in stagno e piombo) sono state spolverate e lavate con acqua demineralizzata, rimesse in forma per eliminare le ammaccature e risaldate dove erano state squarciate. Nei molti casi in cui erano state tagliate, a seguito principalmente dell'applicazione dei baffi, sono state allungate saldando degli anelli di materiale omogeneo all'originale e sono state eliminate le modifiche che scurivano il timbro, allo scopo di recuperare per quanto possibile la sonorità originaria.

La consolle è stata completamente smontata per sostituire tutte le membrane e le feltre, rettificare le tastiere e riparare i collegamenti pneumatici danneggiati.

Il mobile della consolle, la pedaliera e la panca, dopo essere stati completamente sverniciati, sono stati lucidati a gomma lacca, applicata a tampone. La cassa lignea è stata interamente trattata come ogni altra parte lignea, lucidandone infine la superficie esterna con cera d'api.

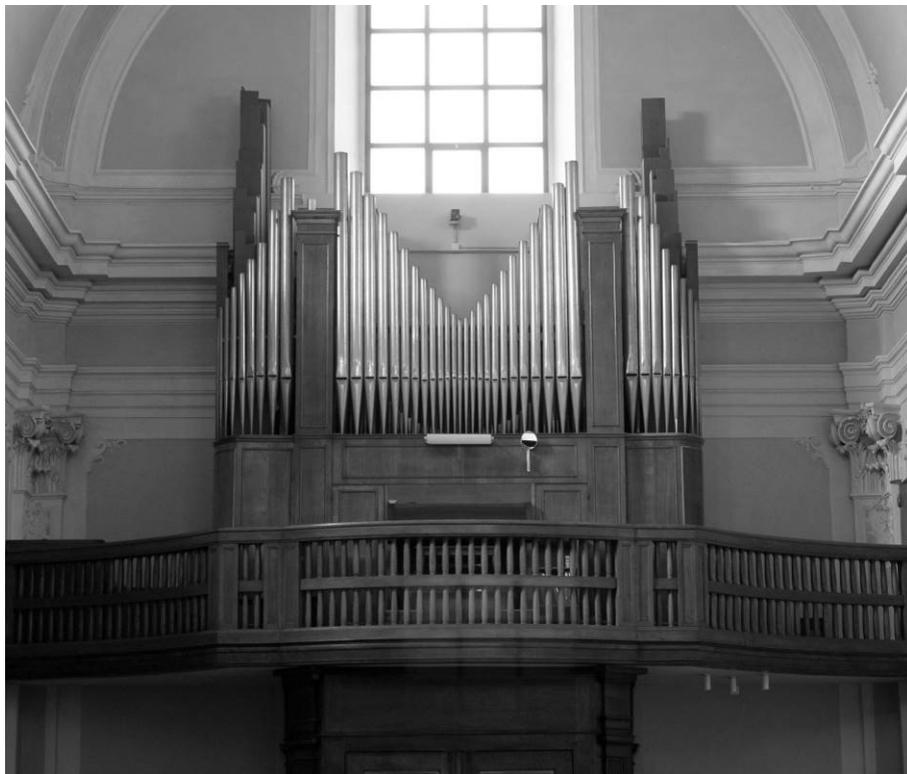
Particolarmente impegnativo è stato il lavoro di in-

tonazione (cioè la regolazione e messa a punto dell'emissione sonora di ogni singola canna e delle proporzioni sonore fra le varie file di canne), poiché la presenza di nuclei di canne di fattura diversa, per di più pesantemente manomesse, ha richiesto molta cura al fine di ottenere un "impasto" sonoro ben amalgamato ed al contempo di valorizzare le singole sonorità.



**La consolle in laboratorio**

## SCHEDA DESCRITTIVA DELLO STRUMENTO



Lo strumento è collocato in cantoria sopra il portale d'ingresso principale, entro cassa lignea di semplice fattura priva di "cappello", ossia di copertura nella parte superiore.

**Facciata** di 43 canne di stagno con labbro superiore a mitria, suddivise in tre campate (9/25/9), disposte ad ali convergenti e degradanti verso il centro nella campata centrale, in quelle laterali degradanti verso l'esterno. Le canne di facciata appartengono al Principale 8' tranne le 5 centrali più piccole e quelle delle campate laterali che sono mute.

Due **tastiere** di 58 tasti (Do1 - La5) collocate in consolle addossata alla cassa dell'organo munita di coperchio ribaltabile. I tasti diatonici sono ricoperti in galalite, quelli cromatici sono in ebano.

**Pedali**era radiale concava di 30 pedali (Do1 - Fa3). Le coperture dei pedali cromatici sono in legno di noce.

**Registri** azionati mediante placchette a bilico.

*I tastiera (Grand'Organo)*

Principale 8'  
Flauto 8'  
Dulciana 8'  
Ottava 4'  
Quintadecima 2'  
Ripieno 4 file  
Voce Umana 8'  
Tromba 8'

*II tastiera (Organo Espressivo)*

Principalino 8'  
Bordone 8'  
Gamba 8'  
Flauto 4'  
Ottava 4'  
Quintadecima 2'  
Ripieno 2 file  
Voce Celeste 8'

*Pedale*

Contrabbasso 16'  
Basso armonico 8'

**Accessori:**

- Unioni azionabili tramite placchette a bilico e pedaletti ad incastro:  
I - II manuale, Pedale - I manuale, Pedale - II manuale.
- Unioni azionabili mediante placchette a bilico:  
Ottava acuta I manuale, Ottava acuta II manuale sul I,  
Ottava bassa II manuale sul I.
- Altri pedaletti: Ripieno, Tutti e Combinazione Libera.
- Annullatore con 2 pistoncini per la Tromba alla prima tastiera.
- Combinazioni fisse distinte per il I e il II manuale inseribili mediante pistoncini con annullatori: P, MF, F, FF.
- Graduatore e comando delle ante della cassa espressiva mediante staffe a bilico.

**Manticeria:** 2 mantici a lanterna, tipo Cummins, di cui uno alimentato da 2 pompe azionate a stanga. Un mantice alimenta i somieri delle tastiere, l'altro quello del pedale ed i dispositivi pneumatici. All'esterno della cassa è presente un elettroventilatore munito di valvola a tendina.

La **trasmissione** è pneumatico-tubolare sia per la fonica, che per i registri.  
La consolle funziona integralmente a depressione.

I **somieri** sono a valvole coniche e canali per registro.

Pressione del vento per la fonica dei manuali: 58,5 mm  
Pressione del vento per il pedale e la pneumatica: 78,4 mm  
Corista misurato a 13°C: 440 Hz  
Temperamento: equabile

*Ilic Colzani*

**INVENTARIO SINTETICO  
DEL MATERIALE FONICO**

	<b>registro</b>	<b>Bossi</b>	<b>Baj</b>	<b>altre</b>	<b>totale</b>
<b>Pedale</b>	Contrabbasso 16'	30			30
	Basso armonico 8'	30			30
<b>Grand'Organo</b>	Principale 8'	53	4	1	58
	VIII	42	16		58
	XV	23	34	1	58
	XIX	14	40	4	58
	XXII	8	49	1	58
	XXVI	3	53	2	58
	XXIX	0	53	5	58
	Flauto 8'	34	24	0	58
	Voce Umana 8'	34	12	0	46
	Tromba 8'		58		58
	Dulciana 8'		43	15	58
	<b>Org. Espressivo</b>	Principalino 8'	34	12	0
VIII		53	4	1	58
XV		53	4	1	58
XIX		51	0	7	58
XXII		58	0	0	58
Flauto 4'		34	24	0	58
Bordone 8'			58		58
Gamba 8'			58		58
Voce Celeste 8'			46		46
<b>canne mute</b>	23			23	
	<b>TOTALE</b>	<b>577</b>	<b>592</b>	<b>38</b>	<b>1207</b>